

Werk

Titel: Lettere Del Signor Abate Domenico Sestini

Untertitel: Scritte Dalla Sicilia E Dalla Turchia A Diversi Suoi Amici In Toscana

Autor: Sestini, Domenico

Verlag: Giorgi

Ort: Livorno

Jahr: 1784

Kollektion: Antiquitates_und_Archaeologia; Antiquitates_und_Archaeologia_ARCHAEO18

Digitalisiert: Niedersächsische Staats- und Universitätsbibliothek Göttingen

Werk Id: PPN716006456

PURL: <http://resolver.sub.uni-goettingen.de/purl?PPN716006456>

OPAC: <http://opac.sub.uni-goettingen.de/DB=1/PPN?PPN=716006456>

LOG Id: LOG_0013

LOG Titel: Lettera VII. Al Medesimo. In essa descrive la sua partenza di Costantinopoli per la Campagna, e descrive diversi luoghi del Canale.

LOG Typ: letter

Übergeordnetes Werk

Werk Id: PPN716006200

PURL: <http://resolver.sub.uni-goettingen.de/purl?PPN716006200>

OPAC: <http://opac.sub.uni-goettingen.de/DB=1/PPN?PPN=716006200>

Terms and Conditions

The Goettingen State and University Library provides access to digitized documents strictly for noncommercial educational, research and private purposes and makes no warranty with regard to their use for other purposes. Some of our collections are protected by copyright. Publication and/or broadcast in any form (including electronic) requires prior written permission from the Goettingen State- and University Library.

Each copy of any part of this document must contain there Terms and Conditions. With the usage of the library's online system to access or download a digitized document you accept the Terms and Conditions.

Reproductions of material on the web site may not be made for or donated to other repositories, nor may be further reproduced without written permission from the Goettingen State- and University Library.

For reproduction requests and permissions, please contact us. If citing materials, please give proper attribution of the source.

Contact

Niedersächsische Staats- und Universitätsbibliothek Göttingen
Georg-August-Universität Göttingen
Platz der Göttinger Sieben 1
37073 Göttingen
Germany
Email: gdz@sub.uni-goettingen.de

LETTERA VII.

Al Medesimo .

In essa descrive la sua partenza di Costantinopoli per la Campagna, e descrive diversi luoghi del Canale .

Tarapia sul Bosforo Tracie
17. Giugno 1778.

VE lo dissi , Amico caro nell' ultima mia , che vi avrei ragguagliato del mio viaggio fatto per il Canale , fino a *Tarapia* villaggio e di Franchi , e di Greci , che vanno a passarvi tutto il tempo d' estate , e d' autunno . Ecco , che ora mantengo la mia promessa , con scrivervi la presente dal luogo della mia contumacia , giacchè veniva da luoghi sospetti , cioè dal mio soggiorno di *Pera* .

Jermattina adunque (16. Giugno) verso le ore 8. $1\frac{1}{2}$ mi portai dal Sig. *Biornsthól* per pigliar congedo , e per intendere nell' istesso tempo diverse cose appartenenti ad una certa protezione , che mi avrebbe data,

è accordata il *Sig. Inviato* di Napoli, riguardo avendo alle mie critiche circostanze, con l' obbligo di essere giovevole ai suoi Figli, non solo per la lingua Toscana ma ancora per ogni sorta d' erudizione.

Di là mi resi al Palazzo di *Svezia*, per pigliar congedo ancora dal *Sig. Inviato* il quale pure è stato il mediatore in questo affare, e il quale mi doveva dare una lettera per il *Sig. Inviato* di Napoli, che nel tempo che stava egli formandola mi trattenni dal *Sig. Segretario M. Heidentam*, il quale mi gonzò di caffè con latte, che bevemmo in compagnia, passando in seguito a riverire *M. Blomberg* Pastore Svedese, augurandomi un felicissimo soggiorno per la variazione e di luogo, e d' aria.

Il *Sig. Inviato* poi del tutto compito, e cortese si degnò di darmi uno dei suoi *Giannizeri* per farmi accompagnare affine di evitare ogni cattivo evento: onde con il medesimo, preso il mio Baule, verso le ore 10 della mattina scesi alla Scala di *Tophanà*, passando per *Chalata - Sera* (Palazzo di *Galata*) affine di scansare il popolo, che poteva essere molto contagioso, e per non sottomettere gli altri a cattive conseguenze,

Arrivato alla Scala, e preso un *Kaik* a due *paja* di remi, che fatto il *Bazâr*, o prezzo di 70. parâ, entrai con il *Giannizzero* dentro per esser condotto fino a *Tarapia*, che resta lontano da *Costantinopoli* 9. miglia, situato essendo questo luogo, o villaggio lungo il Canale dalla parte Europea.

Niente vi dirò cosa sia *Fudukli*, (*Noccioleto*) nè *Besci-Tosci*, (che significa Cinque pietre) il quale ultimo si rende ameno per la villeggiatura, che vi sta facendo il *Gran Signore*, ed ove anche si ritrovano molti Ministri, o Capi della Corte di questo Monarca, niente vi dirò degli altri villaggi di *Orta-Kioj* (Villaggio di mezzo) di *Arnaut-Kioj*, (*Arnaut* significa Albanese, e Macedone, onde villaggio degli Albanesi, e Macedoni) nè di *Curù-Ciesme* (Fontana secca) che si riscontrano uno dopo l' altro sul Canale dalla parte d' Europa, che restando in faccia ad altri della parte Asiatica, danno per la loro vaga situazione dei bei colpi d' occhio ad un osservatore, dei quali villaggi mi dispenso trattenervi di vantaggio, avendone dato contezza in altre occasioni.

Solo vi dirò, che dopo che avemo passato il villaggio di *Curù-Ciesme*, ci approssimammo verso una punta,

che i Greci moderni chiamano tutta-
 via *Μεγα πέλα*, cioè *Gran-corrente*, co-
 me infatti osservai, che il mare molto
 fragava in questa punta, che a mare
 rialza, venendo, e battendo con gran-
 de velocità, e urto, che vedeva anzi
 impossibile di poterla sormontare; e co-
 me in fatti osservai, che uno dei due
 Battellieri prese una corda, che sta-
 va verso la prua del battello, get-
 tandola ad un *Chamdl*, o *Facchino*,
 (molti dei quali restano lì per tale ef-
 fetto) che il Giannizzero chiamava
Esciek-gi cioè (uno che guida, o
 conduce degli Asini,) per fare le ve-
 ci dell' Asino, mentre doveva tirare
 l' alzaja, affine di potere vincere sì
 forte corrente, che una tal fatica
 costò due parà; accennandovi che
 un tal passaggio è molto pericoloso
 per la gran corrente, che batte,
 ed urta in questa punta, e molti ac-
 cidenti sono seguiti, cioè che molti
 battelli sono stati annegati, e rivoltati
 con la mortalità di tutta la gen-
 te; onde arrivando a questo punto,
 e vedendo la corrente forte, consi-
 glierei ognuno di farsi calare a terra,
 e di rientrare in battello dopo che
 la corrente non vi fosse più.

La giornata poi non era delle
 più belle, ed il mare era alquanto
 forte, e quasi annojato a star fermo

in battello , allora passato il Villaggio detto *Bebek* (pupilla dell' occhio) mi feci mettere a terra insieme con il Giannizzero non solo per fare un poco di esercizio a piedi , ma ancora per osservare qualche pianta , trovando del *Symphitium Constantinopolitanum* , *Borraginis folio , & facie , flore albo* , pianta ritrovata dal *Tournefort* , e descritta nei suoi viaggi .

Passando poi sotto il vecchio Castello stato fatto fabbricare da *Mao-metto II.* e costruito in una maniera curiosa , cioè a Z , alla marina ove restavi una batteria di miserabili Cannoni , osservai degli avanzi di colonne di verde antico , ed altre di marmo bianco con macchie o per meglio dire con vene cerulee , che credo , sia marmo dell' Isola di *Marmora* , nella quale in quel tempo mi fa riflettere che le cave di marmo erano state ritrovate di miglior qualità di quello che lo siano al presente , mentre quello che ho osservato portarsi dall' Isola suddetta è piuttosto un *Alabastro* , che neppure è perfezionato .

Indi cammino facendo lungo il villaggio che appartiene ed è di continuazione al castello , arrivai a quello di *Baltà-Liman* (significa il Porto dell' *Ascià*) . Ma *Baltà-Oghlù* era

un Capitan Pascià, che fece costruire delle Galere, e Navi in detto luogo, ove si osserva, che il mare fa un seno, o porto, nella di cui foce vi è un fiumiciattolo, che scorre al mare venendo dalle montagne di detto luogo.

Qui ritrovai i miei *Kalk-ci*, i quali restavano all' ombra di grossi *Tigli*, e *Platani*, ed altri alberi che restano piantati vicino alla marina. Convenne pagar loro il caffè, e aspettar che avessero finito il loro *Kiéf*, avendo osservato, che nel presentare il *Cavé-ci* il caffè, prima lo dette al giannizzero, e poi a me.

Per riguardo poi al Giannizzero, che già era stracco, e che lo aveva fatto camminare più d' un' ora, rientrai in battello; e sempre costeggiando dalla parte d' Europa, passato *Baltà-Limàn*, veddi delle cave di pietra, della natura silicea, che per quanto potei scorgere dal battello, osservai che era formata a grossi filoni quadri, orizzontalmente posti, con scavarvi la pietra in gran massi, che alcuni servono per fare calcina, ed altri per edificj.

Veddi pure, che i Francesi (ciò è stato a tempo di *M. Tott*,) hanno insegnato a questi nazionali parte Turchi, e parte Greci la maniera

di scavare , e di tirare le pietre , vedendovisi anche dei carri , e carretti costruiti all' Europea per trasportare più facilmente il materiale .

Il Villaggio d' *Istegna* (è nome greco antico , ed è il *Sinus Lastenes*) ne viene appresso , il quale ha un buon Porto , seguendo indi quello di *Jeni-Kioj* , (nuovo Villaggio) abitato da Greci , e da Armeni , dopo il quale ne viene quello di *Tarapia* , (significa luogo di aria buona , o formaca) lontano 9. miglia di Costantinopoli ove giunsi verso le ore due mezzo giorno .

Arrivato adunque alla Villa del *Sig. Inviato* , il quale si ritrovava a pranzo , e venendo io da luoghi sospetti convenne che io stessi in quarantina per tre giorni almeno ; onde fatto avvisare il *Sig. Inviato* , allora fui fatto passare in un Kiosco del Giardino , o sia Belvedere , luogo per la mia contumacia , ove di un subito fui servito di pranzo .

Finita poi la tavola scesero a basso i *Sigg. Costantino* , e *Carlo* , parlandomi da lontano , e rallegrandosi molto del mio arrivo . Sopraggiunse *Madama di Napoli* , la quale mostrò sommo piacere della mia venuta , dicendomi che era sensibilissima per questo malore , ed in conseguenza che

molto aveva temuto per me di un soggiorno, che poteva essere, o farsi critico maggiormente. Il Sig. *Marini* Segretario di Legazione, Signore di un buon carattere, e di merito presso il suo Monarca per essere stato in diverse Ambasciate, venne pur'esso a consolarsi del mio arrivo; portandosi in fine il Sig. *Inviato*, il quale parimente come tutti gli altri dette segni del di lui compiacimento, non avendo mancato di vivamente ringraziare ad uno ad uno di tante loro cortesi esibizioni, dopo di che tutti si ritirarono lasciandomi al mio posto.

Venute poi le ore 5. sono avvisato di sortire per andare a spasso con il Sig. *Marini*, ed i due Signorini, stando distanti cinque, o sei passi.

Pigliammo il cammino di sopra il villaggio verso tramontana, camminando per più d' un miglio, con fare la nostra stazione all' ombra di un *Pinaster*.

Una tal gita, o spasseggiata mi fu molto piacevole, e mi dette campo di trovare delle piante non ordinarie, e di fare delle osservazioni naturali sopra il complesso di queste collinette, che vanno ripiene di vene di ferro.

Nuovi orizzonti, e nuove amene, e deliziose vedute mi si rappresentano

70
tanto dalla parte d' Asia, che d' Europa istessa, e soprattutto quella dell' imboccatura del Mar-nero, che è una delle più belle.

Le piante poi che si osservano, sono dell' *Alcyron*, dell' *Hypericum perforatum*, della *Gentiana*, della *Centaurea minor*, della *Laureola pontica*, del *Cistus Ladanifer*, dell' *Agrimonia*, dell' *Anthirrinum Linaria*, e moltissime della classe dei gramini, e soprattutto del *Gramen tremulum*.

Il Territorio poi di *Tarapia* è molto coltivato a vigne, tenute nell' istessa maniera di quelle della Sicilia, essendo quasi tutto il canale coltivato a vigne, che restando alla campagna non mancherò di farne un ragionato trattato sopra la coltura delle medesime.

Quello poi, che ho osservato, si è, che allontanandosi dalla marina circa un miglio, si ritrovano le campagne incolte, e di non altro abbondanti, se non che di *Felce*, e di *Erico*.

Le Vigne poi, come dissi sono tenute basse, e rinchiuse fra macchie, che intorno intorno vi sono piantati dei Ciliegi, e altri alberi fruttiferi.

Abbondanza di *Ligustrum*, di *Smilax excelsa*, e di *Phyllirea*, e di *Cra-*

regus, e di *Oxiacantha*, e di *Rubus*, e di altri suffrutici sono il contesso di tali Siepi.

I Greci poi, ed i Macedoni sono quelli, che travagliano un poco le terre, e le vigne; siccome meglio noterò nel mio trattato che fin da questo momento mi sono ideato di fare. L'aria imbrunendosi, ce ne ritornammo alla Vigna, ed io al mio luogo di contumacia.

Essendo questi il secondo giorno di contumacia (17. Giugno 1778.) mi tratterò a farvi una breve descrizione di tutto quello, che posso vedere dal suddetto luogo, e prima di tutto vi darò ragguaglio di una descrizione di quello, che si ritrova nel Giardino del Sig. *Inviato*, che mi è dato per confine nella mia quarantina trigiornale.

Nonostante che il Giardino suddetto non sia di un'estensione se non limitata, abbondantissimo è in alberi fruttiferi, cioè vi sono dei Meli Franceschi, Meli *Renettes* dei Francesi, *Bonnes Chretiennes*, Peri Spadoni, Peri Beurrè, Meli Roggi, e *Pepin dorè*; vi è il Susino *Keine Claude*, vi sono dei Meli Cotogni, dei Peschi Burroni, e Peschi Noce; vi sono diversi alberi, o pedali di Fico, ai quali è necessaria la caprificazione. Ciliegi di diverse specie, e special-

sente quelli Biscioloni: abbondanza di Ribes, e varie sorte d' Uva Spina; vi è il *Rubus Idaeis*, *Framboisier* dei Francesi, Rovo-montano da noi; vi sono Fravole comuni, e quelle del Chill; vi è del *Myrtus Germanica*, *Flammula Clematis*, diverse specie di *Scabiosa*, dell' *Astragalus Romanus*, della *Lavendula*, della *Mentha Greca*, del *Lilium Convallium*, del *Jasminum Mexicanum*, del *Jasminum Catalonicum*, del *Phascolus Indicus*, del *Nastrutium Indicum*, dei Fiori Cappucci diversi, dei Belli Uomini, che tutti insieme fanno adornamento al suddetto Giardino.

Osservo poi, che la Flotta Turca resta ancorata nel Golfo di *Bujuk-derè* quali altri Argonauti, ed il Capitano Pascià resta in terra ad *Hun-Kiar Skelessi*, (Scala del Gran Signore) per essere il tempo contrario.

Vedo quasi l'abitazione del *Re Finéo*, le sue Arpie che sono immensi stuoli di Corvi marini, detti in Turco *Karà-batak*. Non mi si nasconde l'imboccatura del Mar Nero, e mi pare di vedere le fluttuanti *Isole Ciane*.

Dappertutto ove mi rivolgo, osservo dei grossi alberi di *Filia*, dei Castagni Cavalli, e degli *Azederak*, e del *Lauro-Cerasus*; In somma la mia quarantina divien piacevole, e istruttiva. Addio.

LET-